

CITTÀ DI BIELLA



ORIGINALE DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 038 DEL 24 MARZO 2010

OGGETTO: MOZIONE SU ISTITUZIONE OSSERVATORIO CONTRO L'OMOFobia,
LA LESBOFOBIA E LA TRANSFOBIA

L'anno duemiladieci il giorno ventiquattro del mese di marzo alle ore 14,30 nella sala consiliare presso Palazzo Oropa si è riunito il Consiglio Comunale in seduta straordinaria di prima convocazione.

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale Sig. Silvano REY.

All'appello risultano presenti n. 33 consiglieri e assenti n. 07.

| | | | |
|----------------------------------|----------|----------------------|--|
| ANFOSSI Patrizia | | MERLO Fabrizio | |
| APICELLA Luigi | Apicella | MONTELEONE Nicola | |
| BARAZZOTTO Vittorio | Assente | MONTORO Antonio | |
| BARRASSO Pietro | | MORELLO Pablito | |
| BETTIN Marco | Assente | MOSCAROLA Giacomo | |
| BOTTA Sabato | | MOTTINO Costanza | |
| CANUTO Edgardo | Assente | PARAGGIO Amedeo | |
| CASTAGNETTI Francesco | | PENNA Renzo | |
| CHIOLA Rinaldo | Assente | PIEMONTESE Francesco | |
| COMO Flavio | | PIETROBON Roberto | |
| DE ARZICH MAGALHAES DE LIMA Rita | Assente | PONZANA Fabrizio | |
| DESIRO' Roberto | | POSSEMATO Benito | |
| FALCETTO Giorgio | Assente | PRESA Diego | |
| FARACI Giuseppe | | RAISE Dorianò | |
| FAVERO Nicoletta | | REY Silvano | |
| FRANCHINO Eusebio | | ROBAZZA Paolo | |
| GOSSO Gian Franco | | SIMONE Nicola | |
| GRANDIERI Andrea | | TARTAGLINO Nicola | |
| GREMMO Enrico | | VARALDA Maurizio | |
| LEONE Sergio | | VENIER Andrea | |

È assente il Sindaco Donato GENTILE.

Sono altresì presenti alla seduta, senza diritto di voto, gli assessori sigg.ri: CALDESI, GIACHINO, GIBELLO, MELLO RELLA, MILANI, OLIVERO.

Partecipa il Segretario Generale Andrea MATARAZZO incaricato della redazione del verbale.

Assiste il Direttore Generale Dott. Mauro DONINI.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, invita i presenti alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

N. 038 DEL 24.03.2010

MOZIONE SU ISTITUZIONE OSSERVATORIO CONTRO L'OMOFOBIA, LA LESBOFOBIA E LA TRANSFOBIA

IL PRESIDENTE SIG. REY: Mette in discussione la seguente mozione presentata, quale primo firmatario, dal Consigliere sig. Pietrobon del gruppo La Sinistra:

“Premesso che:

- il principio generale di non discriminazione ha valore universale, riguarda ogni persona e, come tale, è affermato nelle norme di diritto internazionale fin dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948;
- la Costituzione della Repubblica Italiana all'art.3, comma 2, annovera tra i propri compiti la rimozione di tutti quegli ostacoli che limitando la libertà e l'uguaglianza impediscono la partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;
- la Raccomandazione n. 1117/89 del Parlamento Europeo invita il Consiglio europeo e gli Stati membri a tutelare i diritti delle persone transessuali e a superare ogni forma di discriminazione;
- il parlamento europeo nella risoluzione dell'8 febbraio 1994, e in diversi atti successivi, invita gli stati membri a rimuovere ogni forma di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale ed ad intraprendere campagne ed iniziative contro le forme di discriminazione menzionate;

Considerato che:

- in Italia sopravvivono ostacoli che incidono sulle condizioni di esercizio dei diritti delle persone omosessuali e transessuali;
- la motivazione della condizione delle persone aggredite per il loro orientamento sessuale o identità di genere configura l'aggressione nella categoria dei cosiddetti "crimini d'odio" (*hate crimes*), azioni criminali intese a danneggiare o intimidire persone a causa della loro razza, appartenenza etnica, orientamento sessuale, identità di genere o di altra condizione di gruppo minoritario;
- si ritiene pertanto necessario avviare un Servizio per il superamento delle discriminazioni verso le persone omosessuali e transessuali;
- che tale Servizio sarà mirato ad individuare bisogni e a progettare interventi sul piano sociale e su quello culturale, con l'obiettivo della realizzazione di un clima sociale fondato sul rispetto e sull'inclusione;

Considerato inoltre che il Servizio assolverà la propria funzione agendo nei seguenti campi:

- realizzare indagini conoscitive sulle condizioni di vita delle persone omosessuali e transessuali finalizzate a individuarne le problematiche e sulla percezione sociale dell'omosessualità e della transessualità da parte del resto della popolazione;
- costituire una banca dati sulle esperienze realizzate in Italia e all'estero per la tutela dei diritti delle persone omosessuali e transessuali;
- diffondere e mettere a disposizione dei cittadini le informazioni raccolte anche attraverso la creazione di pagine web sul sito del Comune;
- valorizzare la funzione informativa e documentaria svolta sul territorio cittadino dalle biblioteche comunali proponendo l'acquisizione di testi relativi alle tematiche omosessuale e transessuale;

- promuovere iniziative culturali (dibattiti, presentazione di libri e di video, mostre) finalizzate a favorire il dialogo fra le differenze;
- promuovere azioni formative rivolte ad operatori comunali e ad operatori in campo educativo, assistenziale e sociosanitario;
- collaborare con le associazioni presenti sul territorio per sviluppare iniziative comuni;
- partecipare alle attività della "Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere";

Invita il Parlamento italiano ad estendere anche all'orientamento sessuale e all'identità di genere le tutele previste dalla legge 205 del 1993, detta "Legge Mancino", nei confronti di atti di "discriminazione, odio o violenza per motivi razziali etnici, nazionali o religiosi";

Impegna la Giunta:

- ad istituire un "Servizio per il superamento delle discriminazioni delle persone omosessuali e transessuali";
- ad assumere i provvedimenti necessari all'attuazione operativa del progetto mediante l'individuazione tra il personale dipendente di quello più idoneo, anche attraverso un eventuale ampliamento del settore, e la determinazione degli impegni di spesa che si renderanno necessari per lo svolgimento del Servizio".

Precisa che il Consigliere sig. Como ha presentato, quale primo firmatario, un emendamento alla mozione, prot. n. 6202 del 01.02.2010, che si allega al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.

Spiega che prima della mozione deve essere messo in discussione l'emendamento, invita pertanto il Consigliere sig. Como ad illustrarlo.

IL CONS. SIG. COMO: Così si esprime: "E' evidente che la proposta di emendamento si riferisce alla parte relativa all'impegno di carattere amministrativo, organizzativo e gestionale che viene chiesto al sindaco e alla giunta riguardo ad un fenomeno sociale di grande attualità. Le questioni poste in premessa dal collega Pietrobon sono sicuramente condivisibili, anche in forza dei riferimenti normativi e culturali che le sostengono. Ormai, piaccia o no, il fronte del dibattito e del confronto istituzionale su questi temi è aperto, a livello sia nazionale che internazionale. Pure in ambito locale siamo chiamati tutti ad entrare nel cuore di tali problematiche che ineriscono all'effettivo riconoscimento dei diritti fondamentali di tutti i cittadini indistintamente, non perdendo di vista l'orizzonte a cui dobbiamo guardare per lo sviluppo di una società fondata su valori essenziali come libertà, dignità, responsabilità, solidarietà e sulla promozione del bene comune.

Il valore della persona in sé e per sé è il centro intorno al quale si possono sviluppare considerazioni di ogni genere, contraddittorie pure.

Entro quali confini si possa circoscrivere un ragionamento sereno e costruttivo è il nodo da sciogliere: come depurare le fonti culturali ed etiche che traggono ispirazione da quelle ideologie che la Storia ha archiviato, ma che ancora allignano feconde nell'animo e nella mente di figli, figliastri e nipotini di regimi che nel secolo scorso hanno "fatto pulizia" di nemici veri e presunti, di coloro che avrebbero potuto – secondo aberranti logiche di potere – costituire una minaccia al cosiddetto "ordine" dello stato, del sistema, più genericamente delle cose.

Nel '900 i regimi totalitari come nazismo, fascismo, comunismo hanno scritto, pur in modo distinto, pagine orribili di persecuzione fisica, psicologica, sociale nei confronti delle "diversità", considerate all'interno di un più generale discorso sulla morale e sui valori sociali da diffondere e da tutelare a scapito della vita, della dignità, della libertà individuali di tutti e di ciascuno.

La Storia è lezione di vita? E' un'affermazione solenne questa, ma il presente ci dice che molto non abbiamo appreso e poco abbiamo capito. A guardare a quello che sta capitando in

Uganda, dove il governo di Kampala ha da poco sancito con una legge la caccia all'omosessuale con licenza di morte (una sorta di safari).

Per non parlare dei crimini d'odio, violenze, abusi, stupri, torture in ogni parte del mondo nei confronti di persone transessuali o tran gender, i cui diritti fondamentali sono ignorati o calpestati, per ignoranza, pregiudizio, paura, avversione, nei confronti dei quali le discriminazioni quotidiane si traducono in esclusione, povertà, scarsa assistenza sanitaria e ridotte opportunità occupazionali. Lo so – è scontato – che uno degli argomenti di contrasto è dato dalla squallida esposizione, soprattutto nelle metropoli, di corpi dediti al commercio del sesso cosiddetto trasgressivo, ma chiediamoci prima di misurare il rapporto esistente tra domanda e offerta, chiederci poi le ragioni più vere di tale mercato!

Violenze estreme, atti di bullismo, umiliazioni, suicidi: non stiamo parlando né di campi di sterminio né di gulag del passato, ma di focolai inquietanti di recrudescenza di quel germe che cova ancora oggi dentro di noi, che discrimina le diversità, non solo sessuali, ma identitarie, religiose.

Io stesso appartengo ad una generazione che ai tempi della scuola nei rapporti tra coetanei discriminava tra i cosiddetti “normali” e quelli che venivano variamente definiti “finocchi, invertiti, bullici, froci, checche, culattoni”. Linguaggio questo che ancora oggi esprime e rappresenta il sentire più diffuso. Tempi nei quali le agenzie educative e formative primarie – la famiglia e la scuola – non erano culturalmente attrezzate per affrontare i temi relativi alla sessualità in genere, figurarsi a quella “diversa”!

Non è stato facile superare quel gap, non solo per conformismo, ma per convinzione. Non è facile essere persuasivi con i propri figli o con le nuove generazioni nel trasmettere messaggi educativi dai quali si possa trarre la “lezione di vita” che poggi le basi sulla coerente testimonianza dei valori professati. Questo avviene su tutti i terreni del confronto culturale e sociale, ancora di più su quello delle “diversità”.

Ma siamo sicuri, anche in questa sede, di essere sufficientemente “educati ” alla conoscenza, alla comprensione, all'accoglienza consapevole e responsabile non solo di un fenomeno, categoria generica, ma soprattutto delle persone che a tutt'oggi vivono sulla propria pelle il peso della discriminazione, della censura moralistica, della violenza, dello sfruttamento edonistico?

Quanto il nostro approccio a tali problematiche risente dell'influenza mediatica che enfatizza per lo più l'ostentazione di una determinata condizione e l'esibizione, anche sguaiata e provocatoria, di una trasgressività che è sovente oggetto di mercimonio?

Siamo in grado di capire che questi temi, che possono riguardare persone anche a noi vicine, magari anche nelle nostre stesse famiglie, necessitano di un approccio non ideologico, mondo da pregiudizi che condizionano la libertà e la serenità di costruire relazioni personali positive, di promuovere e determinare politiche sociali adeguate a garantire dignità e diritto di cittadinanza a tutte le persone?

Per questo ritengo che sia effettivamente necessario costruire le basi di un progetto comunitario, che promuova e sostenga l'inclusione quale condizione essenziale per la costituzione di una società solidale e coesa. L'emendamento va in questa direzione, in quanto non limita alla responsabilità comunale l'attivazione di un processo formativo ed educativo nei confronti del tema oggetto della mozione, ma interpella ogni agenzia educativa preposta, pubblica e privata a cominciare dalla famiglia.

Inoltre – non secondariamente – non carica il Comune di ulteriori oneri attualmente insostenibili, riconoscendo invece al sindaco l'autorevolezza per assumere, a nome di tutto il consiglio comunale, tutto quello che dico nell'emendamento”.

IL CONS. SIG. PIEMONTESE: Spiega che parlare di categorie di persone “diverse” già significa effettuare una discriminazione.

Rileva che le leggi dello Stato riguardano tutti i cittadini.

Precisa che il suo gruppo è favorevole ad affrontare la questione per eliminare qualsiasi tipo di discriminazione con tutte le associazioni già presenti sul territorio.

Annuncia quindi il voto favorevole all'emendamento del gruppo del Popolo della Libertà.

IL CONS. SIG. DESIRO': Dichiaro di condividere l'intervento del Consigliere sig. Piemontese.

Ritiene che nell'ambito delle questioni personali ogni persona deve potersi comportare come desidera purché non rechi danno agli altri.

Annuncia il voto favorevole all'emendamento del gruppo di Lega Nord.

IL CONS. SIG. BARRASSO: Sottolinea l'equilibrio dell'emendamento e dell'intervento del Consigliere sig. Como.

Annuncia il voto favorevole all'emendamento del gruppo Dino Gentile Sindaco.

IL CONS. SIG. MERLO: Annuncia il voto favorevole all'emendamento del gruppo del Partito Democratico.

IL PRESIDENTE SIG. REY: Mette in votazione l'emendamento prot. n. 6202 del 01.02.2010 presentato, quale primo firmatario, dal Consigliere sig. Como alla mozione all'oggetto "Istituzione osservatorio contro l'omofobia, la lesbofobia e la transfobia" presentata dal Consigliere sig. Pietrobon.

Si dà atto che al momento del voto risultano assenti i Consiglieri sigg.ri: Apicella, Barazzotto, Bettin, Botta, Canuto, Chiola, De Arzich Magalhaes De Lima, Falcetto, Mottino, Presa, Raise, Robazza oltre al sig. Sindaco

Quindi,

IL CONSIGLIO COMUNALE (in seduta pubblica)

con voti favorevoli n. 27, contrari n. /, astenuti n. 01 (Pietrobon), risultato accertato dagli scrutatori sigg.ri Franchino, Grandieri, Simone, approva l'emendamento.

IL PRESIDENTE SIG. REY: Mette quindi in discussione la mozione così emendata:

“Premesso che:

- il principio generale di non discriminazione ha valore universale, riguarda ogni persona e, come tale, è affermato nelle norme di diritto internazionale fin dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 Dicembre 1948;
- la Costituzione della Repubblica Italiana all'art.3, comma 2, annovera tra i propri compiti la rimozione di tutti quegli ostacoli che limitando la libertà e l'uguaglianza impediscono la partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;
- la Raccomandazione n. 1117/89 del Parlamento Europeo invita il Consiglio europeo e gli Stati membri a tutelare i diritti delle persone transessuali e a superare ogni forma di discriminazione;
- il parlamento europeo nella risoluzione dell'8 febbraio 1994, e in diversi atti successivi, invita gli stati membri a rimuovere ogni forma di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale ed ad intraprendere campagne ed iniziative contro le forme di discriminazione menzionate;

Considerato che:

- in Italia sopravvivono ostacoli che incidono sulle condizioni di esercizio dei diritti delle persone omosessuali e transessuali;

- la motivazione della condizione delle persone aggredite per il loro orientamento sessuale o identità di genere configura l'aggressione nella categoria dei cosiddetti "crimini d'odio" (*hate crimes*), azioni criminali intese a danneggiare o intimidire persone a causa della loro razza, appartenenza etnica, orientamento sessuale, identità di genere o di altra condizione di gruppo minoritario;
- si ritiene pertanto necessario avviare un Servizio per il superamento delle discriminazioni verso le persone omosessuali e transessuali;
- che tale Servizio sarà mirato ad individuare bisogni e a progettare interventi sul piano sociale e su quello culturale, con l'obiettivo della realizzazione di un clima sociale fondato sul rispetto e sull'inclusione;

Considerato inoltre che il Servizio assolverà la propria funzione agendo nei seguenti campi:

- realizzare indagini conoscitive sulle condizioni di vita delle persone omosessuali e transessuali finalizzate a individuarne le problematiche e sulla percezione sociale dell'omosessualità e della transessualità da parte del resto della popolazione;
- costituire una banca dati sulle esperienze realizzate in Italia e all'estero per la tutela dei diritti delle persone omosessuali e transessuali;
- diffondere e mettere a disposizione dei cittadini le informazioni raccolte anche attraverso la creazione di pagine web sul sito del Comune;
- valorizzare la funzione informativa e documentaria svolta sul territorio cittadino dalle biblioteche comunali proponendo l'acquisizione di testi relativi alle tematiche omosessuale e transessuale;
- promuovere iniziative culturali (dibattiti, presentazione di libri e di video, mostre) finalizzate a favorire il dialogo fra le differenze;
- promuovere azioni formative rivolte ad operatori comunali e ad operatori in campo educativo, assistenziale e sociosanitario;
- collaborare con le associazioni presenti sul territorio per sviluppare iniziative comuni;
- partecipare alle attività della "Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere";

Invita il Parlamento italiano ad estendere anche all'orientamento sessuale e all'identità di genere le tutele previste dalla legge 205 del 1993, detta "Legge Mancino", nei confronti di atti di "discriminazione, odio o violenza per motivi razziali etnici, nazionali o religiosi";

Impegna il Sindaco e la Giunta ad assumere ogni iniziativa idonea a promuovere il coordinamento territoriale di servizi, enti, associazioni, organizzazioni di volontariato per la costituzione di una rete delle agenzie informative, culturali ed educative per la sensibilizzazione dei cittadini sulle condizioni di esercizio dei diritti e contro le discriminazioni delle persone omosessuali e transessuali”

IL CONS. SIG. PIETROBON: Precisa di essersi astenuto nella votazione sull'emendamento perché ritiene che, se viene riconosciuta l'esistenza di un problema per le persone che subiscono discriminazione per il loro orientamento sessuale, allora dovrebbero anche essere stanziati delle risorse.

Illustra la mozione spiegando che fotografa la situazione drammatica del Paese che si rispecchia anche nel territorio Biellese relativamente al quale fornisce alcuni dati.

Ricorda che il Ministro per le pari opportunità ha presentato una proposta di legge, che non è stata approvata per mancanza di accordo nella maggioranza di governo, contro le discriminazioni per motivi sessuali.

Ritiene necessaria, anche sul territorio Biellese, la creazione di strutture che permettano a chi è vittima delle discriminazioni segnalate nella mozione, di avere un punto di riferimento.

IL CONS. SIG. MERLO: Così si esprime: “Parlare di omosessualità ed ancor più di transessualismo può provocare imbarazzo in molti di noi presenti qui oggi in questa sala Consiliare.

Soprattutto quelli come me, con qualche anno di più, che, spesso con fatica, hanno dovuto superare antichi, consolidati pregiudizi seminati da una cultura dominante omofoba.

Questo affrancamento è maturato negli anni sia seguendo le strade del cuore, soprattutto guardando a persone magari a noi vicine, sia seguendo le strade della ragione valutando con obiettività i mutamenti del costume e le acquisizioni mediche e giuridiche.

E proprio il riconoscersi onestamente in questo processo di maturazione ci può far convergere sulla proposta che viene espressa qui oggi da questa mozione in cui si chiede di costituire una rete culturale ed educativa per sensibilizzare i cittadini sulle problematiche degli omosessuali e dei transessuali.

I tempi senza dubbio sono cambiati; il clima è più favorevole nei confronti degli omosessuali e questo deriva da fattori culturali, da fattori medico-psicologici e da fattori giuridici.

Come ha ancora ricordato recentemente il professor Veronesi, l’elemento culturale decisivo che ha cambiato radicalmente l’opinione comune è stata la progressiva accettazione del concetto che la sfera della sessualità non è obbligatoriamente inscindibile dalla sfera riproduttiva.

Di conseguenza le relazioni sessuali sono largamente accettate a prescindere dalla procreazione e quindi anche tra persone dello stesso sesso. Prova ne sia che un rapporto dell’EURISPES dichiara che il 91% degli italiani non considera immorale l’omosessualità.

Da un punto di vista medico-sessuologico vorrei ricordare alcuni punti fermi:

- il primo è un dato statistico, l’OMS stima che la prevalenza dell’omosessualità nella popolazione umana sia del 10% circa, questo vuol dire che in Italia vi sono tra i cinque e i sei milioni di omosessuali e che esistono verosimilmente alcune centinaia di migliaia di coppie omosessuali stabili; numero questo che molti chiedono di stabilire con accuratezza con il censimento del 2011;
- il secondo è che la comunità scientifica ha definitivamente sciolto i dubbi sulla natura dell’omosessualità. L’omosessualità, come ha stabilito l’OMS venti anni fa, per l’esattezza il 17 maggio 1990, non è una malattia. In quella data, le organizzazioni medico-psichiatriche hanno tolto l’omosessualità dall’elenco delle malattie mentali e l’hanno dichiarata una “variante del comportamento sessuale”;
- dal punto di vista medico è un po’ diverso il discorso che riguarda il transessualismo: intanto è un campo dove si riuniscono diversi profili; in secondo luogo si parla al momento di patologia psichiatrica e la voce transessualismo compare negli elenchi sistematici dei trattati DSM e ICD. E’ notizia recente, del 13 febbraio, che la Francia, per prima al mondo, non considera più il transessualismo un disagio psichico o una malattia mentale.

Questi dati ci forniscono elementi utili per chiarire le spesso confuse idee che riguardano l’argomento ed evidenziano come le opinioni scientifiche siano andate definendosi nel corso degli anni.

A fornire invece una consistenza giuridica alla proposta che oggi facciamo in questa aula vengono invece le risoluzioni del Parlamento Europeo vale a dire: quella del 1984 sulla discriminazione sessuale sul luogo di lavoro, quella del 1994 (quindi 16 anni fa) sulla parità dei diritti degli omosessuali nella Comunità Europea e quella del 2006 sull’omofobia.

Non voglio tediare con i dettagli dei vari documenti ma vorrei ribadire alcuni passaggi qualificanti contenuti già nel documento del 1994. Dapprima si sottolineano tre punti fondamentali:

- primo punto, una considerazione di principio: tutte le cittadine e tutti i cittadini indipendentemente dal loro orientamento sessuale devono avere parità di trattamento;
- secondo punto, una constatazione: gli omosessuali sono esposti, spesso fin dalla prima giovinezza, a derisione, intimidazioni, discriminazioni e perfino a violenze;
- terzo punto, un pronunciamento di intenti: in molti stati membri i mutamenti sociali richiedono un corrispondente adeguamento delle vigenti norme civili, penali e

amministrative, affinché possano essere eliminate le discriminazioni dovute alle tendenze sessuali.

Il documento termina esprimendo delle raccomandazioni per porre fine:

- ai diversi e discriminatori limiti di età per il consenso dell'atto sessuale a seconda che sia compiuto da un omosessuale o da un eterosessuale;
- alla perseguibilità dell'omosessualità quale oltraggio al pubblico pudore e reato contro il buon costume;
- a qualsiasi forma di discriminazione in sede di diritto del lavoro e della funzione pubblica nonché in sede di diritto penale, civile, contrattuale e commerciale.

Il documento si spinge poi molto in là, raccomandando di rimuovere gli ostacoli frapposti al matrimonio di coppie omosessuali ovvero a un istituto giuridico equivalente. Rispetto a questo vorrei segnalarvi che sempre nell'indagine EURISPES il 61% si dichiara favorevole ad un qualche riconoscimento legale delle unioni omosessuali.

Permettetemi infine di citare la Risoluzione sull'omofobia emanata nel 2006 dal Parlamento Europeo.

Tra le 15 raccomandazioni contenute in questa risoluzione al punto numero 5 si legge che il Parlamento Europeo «sollecita vivamente gli Stati membri e la Commissione a intensificare la lotta all'omofobia mediante un'azione pedagogica, ad esempio attraverso campagne contro l'omofobia condotte nelle scuole, le università e i mezzi d'informazione, e anche per via amministrativa, giudiziaria e legislativa».

Chiedo perciò a tutti quelli di voi in quest'aula che so possedere un cuore ed una mente libera di considerare favorevolmente la nostra proposta che va esclusivamente nella direzione di tutelare i diritti di queste persone.

Voglio terminare raccontandovi una storia vera di cui sono diretto testimone.

Non più tardi di un mese fa ho incontrato nella mia pratica medica una coppia di omosessuali. Uno di loro soffre di una gravissima malattia renale per la quale è stato consigliato da qualche tempo un trapianto di rene. Ebbene il compagno ha senza indugi iniziato l'iter medico per potergli donare un suo rene. Non so quali sentimenti vi ispiri tutto questo. Per quanto mi riguarda, questo episodio ha acceso nel mio cuore una calda fiammella di speranza”.

IL PRESIDENTE SIG. REY: Ricorda ai sigg.ri Consiglieri che non è più in discussione il testo della mozione originale ma quello emendato.

IL CONS. SIG. MOSCAROLA: Ritiene che anche la parte relativa al “Considerato che..” della premessa della mozione non sia compatibile con il dispositivo.

IL PRESIDENTE SIG. REY: Ribadisce che il testo in discussione è quello che ha precisato e che la parte fondamentale è quella che è stata emendata, che riguarda l'impegno richiesto al Sindaco ed alla Giunta.

IL CONS. SIG. TARTAGLINO: Esprime osservazioni sulla prima parte della mozione relativa alla realizzazione di indagini conoscitive o alla costituzione di una banca dati sull'argomento confrontandola con il dispositivo.

IL PRESIDENTE SIG. REY: Ribadisce che il dispositivo della mozione è stato sostituito dall'emendamento.

IL CONS. SIG. DESIRO': Spiega che il suo gruppo è favorevole al dispositivo come è stato emendato. Chiede se c'è l'intenzione di modificare anche la prima parte della mozione.

IL PRESIDENTE SIG. REY: Chiede al presentatore della mozione se desidera ritirarla per modificarne le premesse, ferma restando la parte di testo emendata.

IL CONS. SIG. PIETROBON: Chiede se, a norma di Regolamento, può avvalersi della consulenza del Segretario Generale per sapere se è vero che in una mozione la parte che ha valore è quella deliberativa, nel caso la parte che impegna il Sindaco e la Giunta, mentre la prima parte è solo una premessa funzionale a giustificare il dispositivo.

IL SEGRETARIO GENERALE DOTT. MATARAZZO: Spiega che la mozione è costruita da una premessa che introduce il dispositivo finale. L'emendamento approvato ha modificato solo la volontà finale, quella che impegna la Giunta e che è la parte che conta della mozione.

Ritiene che sarebbe stata più corretta anche una ritrattura della premessa, ma ribadisce che la parte che conta della mozione è il dispositivo finale che impegna l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE SIG. REY: Ringrazia per la precisazione ed invita ad intervenire per il dibattito sulla mozione.

IL CONS. SIG. PIEMONTESE: Chiede il ritiro della mozione per ripresentarla con la premessa modificata in armonia con il dispositivo.

IL PRESIDENTE SIG. REY: Propone di sospendere qualche minuto la seduta per riunire i Capigruppo e, in accordo, modificare la premessa della mozione.

IL CONS. SIG. PIETROBON: Dichiaro di essere favorevole alla proposta del Presidente.

IL CONS. SIG. DESIRO': Afferma che il suo gruppo è favorevole a riscrivere il documento e ripresentarlo.

IL PRESIDENTE SIG. REY: Sospende la seduta per dieci minuti e riunisce i Capigruppo Consiliari.

Trascorsi dieci minuti, riapre la seduta. Spiega che i Capigruppo non sono giunti ad un accordo per modificare il testo della mozione che viene quindi messa in discussione e poi al voto nel testo emendato.

Ribadisce che la parte che conta del documento è il dispositivo finale.

IL CONS. SIG. POSSEMATO: Ritiene che i Consiglieri che hanno approvato l'emendamento avrebbero dovuto essere consapevoli di ciò che comportava ed ora, per coerenza, dovrebbero approvare anche la mozione nella sua totale struttura.

IL CONS. SIG. COMO: Spiega di avere colto l'osservazione tecnica del Segretario Generale e di rilevare che effettivamente la premessa della mozione contrasta con il dispositivo così come è stato emendato, anche se ciò che viene affermato in premessa è comunque condivisibile.

Ricorda che l'elemento sostanziale della mozione è il dispositivo.

Annuncia di prendere atto che i Capigruppo non hanno trovato una mediazione per modificare la mozione, quindi si adegua e invita a procedere con il relativo dibattito.

IL CONS. SIG. BARRASSO: Dichiaro di condividere il dispositivo della mozione ma non due punti delle premesse, così come è stato detto nella riunione dei Capigruppo, che ritiene dovrebbero essere modificate e precisamente il primo punto del "Considerato che" e il termine "problematiche" contenuto nella parte "Considerato inoltre".

Spiega quindi che, se verranno modificate queste parti, il suo gruppo esprimerà voto favorevole alla mozione.

IL CONS. SIG. PIETROBON: Ritiene che, se venissero accolte le modifiche proposte dal Consigliere sig. Barrasso, verrebbe eliminata dal testo della mozione la parte che evidenzia

l'esistenza del problema che porta alla richiesta di istituire un osservatorio. Ciò in contrasto con il voto favorevole all'emendamento che riconosce la discriminazione delle persone omosessuali e transessuali.

Sostiene che il Consigliere sig. Barrasso ha avuto mesi a disposizione per presentare un emendamento che andasse a modificare la mozione per renderla congruente con l'emendamento presentato dal Consigliere sig. Como.

L'ASSESSORE SIG.RA CALDESI: Spiega che ritiene inutile intervenire perché vi è malafede e la volontà di fraintendere quello che è stato chiaramente spiegato anche dal Consigliere sig. Barrasso.

Sottolinea la volontà di collaborare del Consigliere sig. Como, che ha presentato un emendamento il cui spirito è stato accolto, ma, visto l'atteggiamento di alcuni Consiglieri tenuto anche nel corso della breve riunione dei Capigruppo, la maggioranza esprimerà voto contrario.

IL CONS. SIG. PRESA: Rileva che, nonostante sia stato affermato che la mozione tratta un problema reale, risulta evidente lo scoglio della cosiddetta scelta delle parti.

Afferma di comprendere la difficoltà per alcuni Consiglieri di accettare le premesse della mozione perché così si accetterebbe anche la posizione della parte politica che l'ha proposta.

Spiega che il suo gruppo ha esplicitato le proprie osservazioni nell'emendamento che è stato approvato ed ha accolto lo spirito della mozione.

Annuncia il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico.

IL CONS. SIG. CASTAGNETTI: Sostiene che una mozione che aveva le caratteristiche per essere accolta dopo l'approvazione dell'impeccabile emendamento è stata strumentalizzata dalla sinistra che ha voluto mettere dei paletti.

Afferma che dopo l'approvazione dell'emendamento il testo della mozione non stava più in piedi ed era quindi necessaria un'omogeneizzazione.

Ritiene che si possa andare incontro al problema per eliminare, non tanto la discriminazione, quanto gli ostacoli culturali che ancora esistono nel Paese verso le persone con diversi orientamenti sessuali.

Annuncia il voto contrario de gruppo del Popolo della Libertà.

IL CONS. SIG. PIETROBON: Precisa di non avere strumentalizzato la situazione né attaccato nessuno, mentre è stata la maggioranza ad attuare un'azione politica strumentalizzando l'emendamento pur avendo già deciso di non approvare la mozione.

Ritiene che se viene approvato un emendamento contro le discriminazioni ciò significa che esse esistono.

Ricorda che l'emendamento è in linea con le dichiarazioni in merito espresse dell'Assessore sig.ra Milani apparse sui giornali.

Ribadisce di essersi astenuto nella votazione sull'emendamento perché ritiene importante che la richiesta sia sostenuta anche da adeguati finanziamenti ma, viste come sono andate le cose, dichiara di accontentarsi del testo così come è stato emendato e che volendo c'era la possibilità di presentare un altro emendamento per rendere il documento congruente con il dispositivo emendato.

Si sofferma su quanto dichiarato in sede di riunione dei Capigruppo, dove al Consigliere sig. Barrasso il Presidente non ha permesso di affermare quanto ha poi detto in aula.

Annuncia il voto favorevole del gruppo della Sinistra.

IL CONS. SIG. BARRASSO: Chiede di intervenire per fatto personale.

IL PRESIDENTE SIG. REY: Dichiaro che concederò la parola al Consigliere sig. Barrasso dopo l'intervento del Consigliere sig. Desirò che aveva già chiesto di intervenire.

IL CONS. SIG. DESIRO': Ritiene ci sia un atteggiamento di malfidenza del Consigliere sig. Pietrobon verso i Consiglieri di maggioranza.

Sostiene che il Consigliere sig. Pietrobon non ha gradito l'emendamento presentato dal Consigliere sig. Como, in seguito all'approvazione del quale la mozione non stava più in piedi e non ha accolto la proposta di modificarne alcuni punti affinché il documento non venisse approvato.

Annuncia il voto contrario del gruppo di Lega Nord.

IL CONS. SIG. BARRASSO: Precisa di avere cercato di esprimersi in sede di riunione dei Capigruppo ma il Consigliere sig. Pietrobon ha affermato che avrebbe deciso il Presidente.

IL PRESIDENTE SIG. REY: Spiega che ha accolto la richiesta di intervento per fatto personale del Consigliere sig. Barrasso perché essendo la riunione dei capigruppo riservata le dichiarazioni del Consigliere sig. Pietrobon non sono state corrette.

IL CONS. SIG. PIETROBON: Precisa di intervenire per fatto personale.

Sostiene che è stato il Consigliere sig. Barrasso a riferire quanto è stato affermato nella riunione dei Capigruppo, poi ripreso anche dall'Assessore sig.ra Caldesi.

Ritiene quindi che, se qualcuno deve essere ripreso dal Presidente, quello è il Consigliere sig. Barrasso.

IL PRESIDENTE SIG. REY: Conferma la sua versione.

IL CONS. SIG POSSEMATO: Ritiene che l'approvazione della mozione sarebbe una cosa positiva ed utile.

Annuncia il voto favorevole del gruppo I Love Biella.

IL CONS. SIG. BARRASSO: Ribadisce di essere favorevole allo spirito, al contenuto ed al dispositivo, così come è stato emendato, della mozione, ma di non condividere la forma delle premesse.

Ritiene che visto che ciò che conta in una mozione è il dispositivo, le premesse avrebbero potuto essere modificate.

Sostiene che la posizione del Consigliere sig. Pietrobon non è stata lineare perché prima si è astenuto sull'emendamento ed ora ha dichiarato di votare favorevolmente sulla mozione.

Annuncia il voto contrario del gruppo Dino Gentile Sindaco.

IL PRESIDENTE SIG. REY: Preso atto che nessun altro Consigliere chiede di intervenire mette in votazione la mozione con il testo emendato.

Quindi,

IL CONSIGLIO COMUNALE (in seduta pubblica)

con voti favorevoli n. 12, contrari n. 20 (Popolo della Libertà, Lega Nord, Dino Gentile Sindaco), astenuti n. 01 (sig. Rey), risultato accertato dagli scrutatori sigg.ri Franchino, Grandieri, Simone, respinge la mozione.
